

Mercoledì 1 ottobre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Pubblicità

Trans testimonial di cosmetici

Battuta dal trans di colore Ru Paul la popolare ex bagnina di «Baywatch». La drag queen newyorkese le ha strappato un contratto miliardario con la Mac, famosa casa di prodotti cosmetici di Toronto. «Le donne - hanno spiegato i responsabili della società - sono stupefatte di messaggi ovvi. Ecco perché abbiamo scelto come testimonial Ru Paul, nero, alto 1,90, 47 di piede, che tra l'altro è in perfetta sintonia con il motto della casa: «di tutte le età, di tutte le razze, di tutti i sessi».

Menopausa

Italiane rischiano di ammalarsi

Tra le donne italiane in menopausa, una su due ha almeno un motivo per rischiare malattie cardiovascolari. In altre parole, oltre il 50% di esse corre il rischio di ammalarsi a causa di fumo, obesità, colesterolo elevato, diabete o ipertensione. E' quanto emerge finora dal progetto Icarus (Italian climatic research group), l'indagine epidemiologica cominciata due anni fa e che coinvolge 60 dei 150 centri italiani della menopausa. I dati di Icarus indicano inoltre che nel 17% delle donne in menopausa i motivi di rischio sono addirittura due. Eppure soltanto il 4-5% (contro il 20% delle altre europee e il 50% delle americane) segue terapie ormonali sostitutive. Poche anche le donne che si rivolgono ai centri specializzati. Sono le donne del Nord a rivolgersi più spesso agli specialisti (28%) contro il 17% del Centro e il 15% del Sud.

Editoria hard

Il porno pagherà l'Iva più cara

Le riviste pornografiche «hard» sono state definitivamente escluse dall'Iva super-ridotta riconosciuta alle altre pubblicazioni editoriali. Il decreto che entra oggi in vigore le taglia infatti fuori dai benefici di un prelievo minimo del 4%, del quale continueranno invece ad usufruire le riviste erotiche «soft». Ma questa novità «peserà» solo relativamente su un settore, quello pornografico, che nel 1997 - secondo alcune stime ancora inedite dell'Eurispes - arriverà a fatturare circa 2.100 miliardi. Il fatturato delle riviste pornografiche, anche se in crescita, rimane comunque limitato: è passato dai 180 miliardi dell'87 ai 280 miliardi di quest'anno. Il giro d'affari degli home-video è invece salito dai 120 miliardi del '97 ai circa 1.500 miliardi del '97: a penalizzare questo settore saranno però anche le norme sui falsi gadget editoriali entrate da poco in vigore. Alcune videocassette, infatti, per essere vendute nelle edicole vengono proposte come pseudo-pubblicazioni.

Cambogia

Regina country contro le mine

La «regina del country rock» Emmylou Harris - in visita in Cambogia - si schiera a favore della campagna contro le mine anti-uomo, nel ricordo dell'impegno della principessa Diana. «Non sono una superstar... ma spero di poter aiutare a sensibilizzare i media», ha detto in un'intervista nella capitale cambogiana. La Cambogia è uno dei paesi in cui le mine, eredita delle lunghe guerre civili, fanno i danni maggiori. Un cambogiano su 236 ha perso un arto a causa delle mine, la più alta percentuale nel mondo. «E' importante che le persone famose si impegnino, perché le persone li ascoltano... Diana ha utilizzato la sua celebrità nel modo migliore possibile, e' ha pagato un caro prezzo per questo».

Anna Finocchiaro denuncia l'assenza femminile: dai partiti rispondono i maschi

«Politica per soli uomini? Gioco al passato, ma divertente»

Folena (Pds): «Formare la nuova classe dirigente». Rebuffa (Fi): «Maggioritario imperfetto». Nania (An): «Ci vuole tempo». D'Onofrio (Ccd): «Il potere in Occidente è maschile». La «coppia» di Rc.

ROMA. «Privo della donna il culto della supremazia maschile diventa uno scontro caratteriale fra uomini». Così scriveva nel '71 «Rivoluzione femminile» - ispiratrice Carla Lonzi - e invitava le donne a disertare i «momenti celebrativi della manifestazione creativa maschile», giacché l'altro sesso era ammesso solo in funzione spettatrice e mediatrice. Qui si parlava di estetica, ma l'osservazione potrebbe valere per la politica, quale ambito particolare della «creatività» e «supremazia» maschile. Se si avvitte così facilmente in «scontri caratteriali» tra uomini - viene in mente la surreale crisi di governo evocata da Bertinotti e Cossutta - non sarà anche perché le donne sono così poche e assenti sulla scena di partiti e istituzioni? Il tema è stato rilanciato su questo giornale da Anna Finocchiaro (partendo dalle pochissime candidate a sindaco nelle imminenti amministrative): la politica a un solo sesso è più povera di senso, più distante da una realtà sociale ricca di presenza femminile.

Gli uomini politici hanno la testa altrove - la crisi sta precipitando - ma non scansano il tema. «Certo che la questione la vediamo» - dice Alfonso Gianni, stretto collaboratore di Bertinotti - e infatti in tutti i nostri organismi dirigenti è prevista statutariamente la presenza femminile. Ne va

della credibilità stessa del partito, e dei suoi legami reali con l'universo sociale che intende rappresentare». Però la «coppia» più rappresentativa di Rifondazione resta maschile: Bertinotti e Cossutta. «Ma questo - sospira Gianni - è un dato della nostra storia...». C'è differenza tra destra e sinistra di fronte alla differenza di sesso?

«I partiti da questo punto di vista sono tutti uguali - taglia corto Giorgio Rebuffa, costituzionalista e esponente di punta di Forza Italia - sono tutti centralisti e maschilisti. Da Rifondazione alla Fiamma di Rauti». Rebuffa dice che la «signora ministro» per le pari opportunità «ha tutte le ragioni del mondo». Rispetto all'analisi di Finocchiaro, però, parla di una cultura civile «segregazionista» ancora diffusa nella società italiana, assai più che in paesi come gli Usa o la Francia. Dunque sono minori le colpe di impermeabilità alla femminizzazione da parte della politica?

«Un fattore molto negativo - aggiunge l'esponente di Fi - è il maggioritario imperfetto, con una legge elettorale che ha dato tutto il potere di candidatura alle segreterie di partito. Le donne hanno avuto meno chances che con la proporzionale». La speranza e l'obiettivo è che il bipolarismo italiano evolva positivamente, e raccolga l'«effervescenza della politica a livello locale. Sarebbe un vantaggio

per tutti e non solo per le donne».

Più determinista un altro protagonista della destra nella Bicamerale, il rappresentante di An, Domenico Nania, per il quale è solo questione di tempo. Nel dopoguerra la politica ha lentamente ma progressivamente rifleschiato la crescita della soggettività femminile - dice senza incertezze - e in futuro il fenomeno è destinato a crescere. Ma se intanto la rappresentanza parlamentare femminile è diminuita? Una «battuta d'arresto tecnica», sembrerebbe di capire. Quanto all'equazione: postfascisti uguali maschilisti, Nania la respinge da sé. «Abbiamo sofferto di una ghettizzazione che ci ha alienato le simpatie femminili. Oggi nelle nostre organizzazioni giovanili donne e uomini sono già alla pari».

Emergono interessanti teorie reciproche sulle inclinazioni più o meno misogine di destra e sinistra. Secondo Nania la destra ha sempre pensato la differenza, la sinistra la disuguaglianza, quindi ha avuto per un periodo buon gioco a rappresentare la voglia di emancipazione delle donne. «Il Pci - dice con rammarico Francesco D'Onofrio, costituzionalista del Ccd - ha attinto meglio della Dc all'ambientalismo e al femminismo. Ma ora che la sinistra è arrivata al governo, può anche distrarsi un po'». «La nuova destra italiana - ribatte Pietro Folena, di-

rigente pidissimo - ha saputo promuovere alcune donne nella fase fondativa, ma quando è entrata nel meccanismo istituzionale, questa sintonia con la società si è persa».

Anche Folena da completamente ragione a Anna Finocchiaro: «È vero, tra gli anni '80 e '90, con la politica delle quote, abbiamo ottenuto qualche risultato. Ma oggi le forze politiche dimostrano di avere rapporti inerti con la realtà sociale».

Tragedie? Nessuno di questi uomini crede all'efficacia delle «azioni positive». «Le donne non sono panda...». D'Onofrio racconta di aver ricevuto applausi in Francia alla sua proposta dei collegi maggioritari binominali, «ma in Italia mi hanno solo sbeffeggiato. Non ho osato più parlarne». Per lui l'assenza femminile è costitutiva dell'idea di potere in Occidente, anche per il peso della Chiesa. Folena scommette sulla cultura, sulla «formazione di una nuova classe dirigente, anche femminile».

Ma i maschi non provano disagio a vedersi competere sempre e solo tra loro? «È un gioco del passato - ammette Folena - ma resta divertente. Certo, lo sarebbe di più se la competizione fosse a due sessi». All'altro sesso, dunque, la scelta di insistere per essere della partita.

Alberto Leiss

Il libro dell'americana Colette Dowling «Splendide cinquantenni»

Cinquant'anni, un'età d'oro per quelle che sono cresciute con il femminismo

Il testo ambientato in una comunità femminile dove si sono ritrovate a vivere molte donne che nell'ultimo ventennio hanno migliorato la qualità della loro vita e «il futuro delle altre che verranno».

Una cassetta con le canzoni degli anni Settanta: «Gli anni in cui le loro vite avevano cominciato a cambiare». Il target non potrebbe essere più preciso: il libro di Colette Dowling, *Splendide cinquantenni*. Il bello dell'età di mezzo parla di (si rivolge a) quelle «mamme scandalose» che, nel decennio d'oro, «hanno stabilito nuovi accordi con la vita», con il risultato, oggi, di essere «meglio istruite, più indipendenti, più autosufficienti finanziariamente e poi coinvolte nella vita politica e comunitaria di quanto lo siano state le donne di mezz'età in qualsiasi altro periodo».

Tutto comincia in una festa di compleanno. È qui che scatta l'idea di scrivere e descrivere la «prima volta» di donne che oggi si trovano adulte e scoprono di esserlo diventate grazie e con il movimento delle donne, che ha fatto sì che «quanto valeva per le donne della nostra età anche solo vent'anni fa, non esiste più». La festa avviene in una

delle case di una cittadina chiamata - sarà un caso? - Woodstock, nella quale, «negli ultimi vent'anni», sono confluite in molte, spinte dal desiderio di «vivere in una comunità artistica retta sulla libertà», abbandonando New York, la città con la quale, peraltro, si «conserva un contatto», visto che la continuano ad abitare «gli ex mariti, o i figli cresciuti, o gli agenti letterari, o i galleristi». Si tratta di una festa nella quale le donne, come spesso accade, si ritrovano a parlare tra loro di storie, ambizioni, gioie, dolori.

Una frase, un commento sulla propria o altrui vicenda, ed ecco l'illuminazione: sì, siamo noi, siamo diverse da prima, dobbiamo raccontarlo, raccontarci, raccontare. Così nasce questo li-

bro di interviste, ritratti, commenti, ricordi personali, un lavoro che, secondo le parole di Carolyn Heilbrun, «insegna a costruire il futuro con rabbia e coraggio».

Il target - si diceva - è preciso. La vicenda narrata, però, va oltre - e quanto oltre - quel target. Le «splendide cinquantenni» dell'autrice de *La sindrome di Biancaneve*, infatti, non appartengono a una razza particolare. Le loro sono le domande di tutte: sul lavoro, i soldi, la menopausa, la malattia, la sessualità, l'amore. Le loro sono le angosce di tutte: «La consapevolezza, sentita a livello viscerale, della mortalità, quella dei nostri genitori, la nostra». Insomma, le donne di Colette Dowling sono «donne normali». Perché oggi è «normale» sposarsi, divorziare, risposarsi, non sposarsi, vivere con un uomo,

vivere con una donna, avere figli, non avere figli. Perché è «normale» che all'essere donna non corrispondano più un destino già scritto, una strada già delineata, una storia già raccontata. Perché è «normale» che oggi il destino di una donna sia, essenzialmente, nelle sue mani (e nei suoi piedi, anche quando indossano tacchi a spillo non lasciandosi tentare - come invece fanno le amiche dell'autrice - dalla comodità delle «pesanti Doc Marten»).

Oggi è «normale», per una donna, sentirsi, essere libera. E fare i conti con le gioie e i dolori della libertà, della responsabilità che sempre accompagna la consapevolezza di essere artefici del proprio presente e, dunque, del proprio futuro. Oggi siamo state, siamo e saremo tutte «mamme scandalose». «Stiamo cambiando ancora una volta il futuro delle donne», conclude Dowling. Ha ragione.

Franca Chiaromonte

Al Mercato



La Chiesa Galileo e l'affidabilità del profilattico

EDUARDO DI BLASI

Il dottor Jacques Suadeau, medico chirurgo del Pontificio consiglio per la famiglia, ha espresso le sue perplessità sulla reale efficacia di prevenzione dei preservativi. Ogni volta che la chiesa parla di scienza mi sembra sempre di ritornare a un preciso periodo storico situato tra il 1543 (la morte di Keplero) e la contemporanea pubblicazione del suo trattato sulla rivoluzione dei pianeti) e il 22 giugno 1633 (giorno dell'abiura solenne di Galileo presso il convento della Minerva). E così ci ritorno. Il processo a Galileo è in effetti un luogo fondamentale della storia delle idee, poiché ci parla di una chiesa divenuta provinciale in un mondo dominato ormai da grandi imperi. Figura di primissimo piano del primo dei due processi allo scienziato fu certamente quella del cardinale Roberto Bellarmine, matematico e astronomo del Collegio romano (gesuita). Parlo di questo eminente personaggio (ora santificato) perché portatore di idee realmente moderne sul rapporto tra scienza e fede. Idee cui si potrebbe anche dare un'occhiata ogni tanto. Affermava al tempo il cardinale (peraltro conservatore) che il teologo non è un astronomo, e che quindi deve lasciar svolgere all'astronomo il suo lavoro. A ciò aggiungeva che tra due tesi di due astronomi la chiesa avrebbe dovuto scegliere la più conforme alle Scritture. Concludeva infine che in caso di inoppugnabilità della ricerca scientifica si dovranno meglio interpretare le Scritture stesse.

Tirare nuovamente fuori le carte del processo a Galileo per venire a discutere delle resistenze di un profilattico a non far trasmettere il virus dell'Hiv sembra un po' come accusare il Pds di prendere soldi dalla Russia, ma il salto non è così ampio come sembrerebbe a una prima occhiata. Questo di oggi non è certamente il paese dove non venire a disputare della luna. Eppure, con tutta la riabilitazione di Galileo nessuno pare aver capito il messaggio dello studioso (cattolico) di Pisa, quello cioè che la scienza è osservazione diretta dei fenomeni. Se il profilattico non funziona dev'essere la scienza a dirlo, ma essa afferma che i pori del lattice sono di 23/25 millimicron. Per dirla con una metafora più vicina al gergo pontificio è come il cammello che passa con la cruna dell'ago: non può.

Le Eminent



Veronica Guerin cronista d'assalto nell'Irlanda del crimine

GABRIELE SALARI

Strada per Dublino, semaforo rosso, un motociclista passa e spara. Due colpi secchi che centrano l'obiettivo: una giornalista che indagava sulla criminalità locale. Così è morta, un anno fa, Veronica Guerin, cronista del «Sunday Independent». Era una donna risoluta, che amava il suo mestiere e lo intendeva come una missione. Forse suggerisce qualche suo collega, non si accontentava di raccontare i fatti, ma voleva essere al centro dell'attenzione. Veronica Guerin, con le sue inchieste giornalistiche, le inchieste vecchio stile che leggiamo sempre di meno sui quotidiani, aveva svelato il lato nero di Dublino. La capitale irlandese non è più una tranquilla e sonnolenta città, ma è diventata una capitale europea a tutti gli effetti e la crescita della criminalità ne è una conseguenza. Il traffico della droga ha assunto proporzioni ragguardevoli ed è in mano a delle bande criminali, che non esitano a eliminare le persone scomode. Come Guerin, giornalista-detective, che aveva svelato i traffici del Generale, del Pinguino, di Gambadilegno e del Frate. Poco prima di essere assassinata, aveva deciso di non utilizzare più questi nomi da fumetto; avrebbe fatto nomi e cognomi dei criminali dublinesi. È questo il ruolo del giornalista, o non spetta alla polizia questo genere di inchieste? Sicuramente, non è richiesto al giornalista di mettere a rischio la propria vita. Bastano i reporter che muoiono ogni anno per documentare realtà di guerra. Veronica Guerin, sul cui caso si basano alcuni film che vedremo presto sul grande schermo, non è morta invano: ma l'Irlanda aveva bisogno davvero di altri martiri?

CONSUMARE SENZA ESSERE CONSUMATI ENCICLOPEDIA PRATICA DEL VIVERE QUOTIDIANO

Una nuova collana di dieci libri gratis

- | | |
|-------------------------------|-------------|
| 1 I segreti delle etichette | 2 ottobre |
| 2 Il benessere in tavola | 9 ottobre |
| 3 Il piatto naturale | 16 ottobre |
| 4 La casa ecologica | 23 ottobre |
| 5 Gli elettrodomestici | 30 ottobre |
| COFANETTO RACCOLTORE | 6 novembre |
| 6 L'energia senza sprechi | 13 novembre |
| 7 La risorsa ambiente | 20 novembre |
| 8 Gli abiti di tutti i giorni | 27 novembre |
| 9 Lo spot svelato | 4 dicembre |
| 10 Il computer per amico | 11 dicembre |

ogni settimana in edicola da giovedì 2 ottobre con

IL SALVAGENTE

«Un mondo in un mese»

Dal 3 ottobre in tutte le principali librerie il QUINTO NUMERO di

supplemento mensile di politica internazionale al n. 86 del settimanale dei Comunisti unitari:

cominform MESE

«La sinistra europea»

Articoli, interventi e interviste di: GYSI, SCHNEIDER, HALEVI CHESNEAUX, MOLTEDO, PETTINARI, PORTAS GARZIA, NERANTZIS, MASSEY, BOARI